

COP 30: Parlamento e Consiglio definiscono la posizione UE in vista della conferenza sul clima

PARLAMENTO UE

COP30: i deputati espongono le loro richieste in vista dei colloqui globali sul clima di quest'anno

Il Parlamento ha adottato le sue priorità per la conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici a Belém, in Brasile, esortando la COP30 a rinnovare l'impegno a limitare il riscaldamento globale a 1,5°C.

La risoluzione, preparata dalla commissione per l'ambiente, il clima e la sicurezza alimentare, e approvata giovedì per alzata di mano, sottolinea la necessità che l'UE rimanga leader nei negoziati internazionali sul clima e che tutti i settori devono contribuire alla riduzione delle emissioni e al raggiungimento della neutralità climatica.

Il testo sottolinea la necessità che l'UE continui a fissare obiettivi ambiziosi per la sua politica climatica, in linea con gli obiettivi concordati dell'UE e internazionali, e dia priorità all'efficacia in termini di costi, alla competitività dell'economia europea, all'inclusione sociale e a un elevato livello di protezione ambientale.

I deputati vogliono che tutti i paesi contribuiscano equamente a fornire finanziamenti adeguati per il clima, ad affrontare le crisi del debito in molti paesi vulnerabili al clima e a semplificare le procedure di finanziamento del clima per i paesi in via di sviluppo.

La risoluzione ribadisce l'urgente necessità che l'UE ponga fine alla sua dipendenza dai combustibili fossili, elimini gradualmente le sovvenzioni correlate e acceleri la sua transizione energetica. Invita inoltre la comunità internazionale a prestare maggiore attenzione all'impatto climatico dei conflitti.

La 30ª conferenza delle Nazioni Unite sul clima si terrà dal 10 al 21 novembre 2025 a Belém, in Brasile. Una delegazione del Parlamento guidata dalla presidente Lídia Pereira (PPE, PT) e dal vicepresidente Mohammed Chahim (S&D, NL) parteciperà alla COP30 dal 17 al 21 novembre.

La COP30 si concentrerà sugli sforzi necessari per limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5°C, sulla presentazione di nuovi piani d'azione nazionali (attraverso "contributi determinati a livello nazionale" o NDC) e sui progressi rispetto agli impegni finanziari assunti alla COP29.

Divieto di importazione di gas e petrolio russi: PE pronto per i negoziati

Mercoledì 22 ottobre, il Parlamento ha approvato l'avvio dei negoziati con la Presidenza danese del Consiglio su un divieto di importazione di gas e petrolio russi, come proposto dalle commissioni per il Commercio internazionale e per l'Industria, la ricerca e l'energia, che avevano adottato la loro posizione negoziale il 16 ottobre.

L'annuncio dell'approvazione è stato fatto mercoledì mattina in Plenaria in apertura dei lavori.

I deputati e il Consiglio avvieranno ora le discussioni con l'obiettivo di raggiungere un accordo sulla normativa in prima lettura, dopo che i ministri dell'UE hanno adottato la loro posizione negoziale lunedì.

La proposta risponde all'uso sistematico dell'energia da parte della Russia come strumento di pressione, una strategia documentata da quasi due decenni e intensificatosi dopo l'invasione su larga scala dell'Ucraina nel 2022. Tale aggressione è stata accompagnata da una manipolazione deliberata del mercato, tra cui il riempimento insufficiente senza precedenti degli stoccaggi dell'UE da parte di Gazprom e l'interruzione improvvisa dei gasdotti, che ha fatto impennare i prezzi dell'energia fino a otto volte i livelli precedenti alla crisi.

Bilancio UE 2026: focus su competitività, preparazione e difesa

Mercoledì 22 ottobre, il Parlamento ha adottato le sue richieste per il bilancio dell'UE nel 2026 con 384 voti a favore, 202 contrari e 58 astensioni.

Il Parlamento ha fissato il livello complessivo degli stanziamenti di impegno per il 2026 (impegni giuridici contratti nel corso dell'esercizio o successivamente) a 193,9 miliardi di euro, con un aumento di 597,8 milioni rispetto alla proposta della Commissione. I deputati hanno fissato il livello complessivo degli stanziamenti di pagamento (pagamenti effettivi ai beneficiari) a 192,6 miliardi di euro.

I deputati ribadiscono che in un contesto di instabilità globale, minacce alla

sicurezza, crescente protezionismo e peggioramento del cambiamento climatico, l'UE ha bisogno di un bilancio solido e orientato agli investimenti per sostenere la popolazione e le sue priorità. Vengono ripristinati 1,3 miliardi di euro di stanziamenti di impegno per programmi essenziali, tagliati dai governi dell'UE, ai livelli originariamente proposti dalla Commissione. I deputati criticano il Consiglio per queste riduzioni, sostenendo che ignorino i bisogni reali e danneggiano programmi chiave come Erasmus+ e EU4Health.

Ricerca e infrastrutture

I deputati propongono di aumentare gli stanziamenti per Horizon Europe di 60 milioni di euro e per le reti di trasporto ed energia di 80 milioni di euro per stimolare competitività, creazione di posti di lavoro e infrastrutture transfrontaliere. Vogliono inoltre rafforzare i finanziamenti per salute e istruzione, aumentando di 5 milioni di euro ciascuno gli stanziamenti per EU4Health ed Erasmus+.

Capacità di reazione rapida e mobilità militare

Considerando l'aumento dei prezzi alimentari e la necessità di sicurezza alimentare, i deputati vogliono un maggiore sostegno ai giovani agricoltori (23 milioni di euro aggiuntivi) e ad altre priorità nell'ambito del Fondo europeo agricolo di garanzia (40 milioni di euro aggiuntivi). Il Parlamento vuole inoltre aggiungere 30 milioni di euro al Meccanismo di protezione civile per migliorare il coordinamento e la risposta alle catastrofi alla luce della crescente frequenza di disastri naturali. I deputati ritengono che la mobilità militare debba ricevere ulteriori 35 milioni di euro, poiché svolge un ruolo essenziale nella preparazione alla difesa dell'UE.

Instabilità geopolitica e crisi globali

I deputati chiedono 35 milioni di euro aggiuntivi per il vicinato meridionale e un aumento di 25 milioni di euro per il vicinato orientale. Per quanto riguarda gli aiuti umanitari, il Parlamento vuole un incremento di 50 milioni di euro, dato il crescente livello di instabilità geopolitica, le crisi umanitarie globali in accelerazione e le emergenze legate al cambiamento climatico.

Costi di rimborso del pacchetto per la ripresa NextGenerationEU

L'UE deve far fronte a un imprevisto aumento di 4,2 miliardi di euro nei costi di indebitamento per NextGenerationEU nel 2026, il doppio della previsione della Commissione. I deputati affermano che ciò non deve ridurre i finanziamenti per programmi essenziali come Erasmus+ o EU4Health, e chiedono di annullare i tagli effettuati dai governi dell'UE rispetto agli importi originariamente stimati dalla Commissione. I deputati insistono sul corretto utilizzo di un "meccanismo a cascata" concordato, concepito per gestire il rimborso dei costi di indebitamento crescenti di NextGenerationEU e proteggere i programmi di punta.

"Il bilancio dell'UE è uno strumento d'investimento fondamentale per un'Europa più forte, in grado di rispondere alle richieste dei cittadini in materia di sicurezza, unità e sfide globali. Il Parlamento vuole un bilancio 2026 che sostenga la competitività, la ricerca, le PMI e gli agricoltori, rafforzando al contempo la protezione civile e la sicurezza. Respingiamo i tagli ingiustificati del Consiglio e chiediamo aumenti mirati per promuovere prosperità e solidarietà in tutta l'UE", ha dichiarato Andrzej Halicki (PPE, PL), relatore generale per il bilancio dell'UE 2026 (sezione III - Commissione).

"Il nostro approccio comune riflette i valori europei condivisi. Di fronte a sfide geopolitiche come la cybersicurezza, dobbiamo fornire alle nostre istituzioni risorse e personale adeguati per affrontare le crescenti responsabilità. Il nostro piano mirato e ragionevole garantisce istituzioni dell'UE efficienti, sicure e resilienti, in grado di servire e proteggere efficacemente cittadini e Stati membri", ha dichiarato Matjaž Nemec (S&D, SI), relatore per le altre sezioni.

Il voto in plenaria dà avvio a tre settimane di negoziati con il Consiglio, che ha adottato la sua posizione a settembre, per raggiungere un accordo sul bilancio del prossimo anno entro la fine dell'anno. Il primo round di negoziati dovrebbe svolgersi il 4 novembre.

Oltre il 93% del bilancio dell'UE è destinato direttamente a programmi dell'UE che sostengono persone e progetti in tutti gli Stati membri, con parte degli investimenti che raggiunge anche paesi partner al di fuori dell'UE. Il bilancio annuale dell'UE, che serve 27 paesi e 450 milioni di europei, è relativamente piccolo; in media 160-200 miliardi di euro all'anno durante il periodo 2021-2027. Ciò è paragonabile al bilancio nazionale della Polonia, che serve 39 milioni di persone, o a circa il 30% del bilancio della Germania, che serve 84 milioni di

persone.

COMMISSIONE UE

La Commissione intensifica gli sforzi per abbassare i prezzi dell'energia per le industrie e i consumatori

La Commissione sta raddoppiando i suoi sforzi per abbassare i prezzi dell'energia e portare un rapido sollievo ai consumatori industriali e domestici. I prezzi dell'energia in Europa rimangono troppo elevati rispetto ai nostri concorrenti, con il rischio di ostacolare la competitività dei principali attori industriali e della nostra economia in generale, nonché la qualità della vita dei nostri cittadini.

Sulla base del piano d'azione per l'energia a prezzi accessibili presentato all'inizio del mandato, la Commissione sta ora definendo 7 azioni specifiche da attuare in stretta collaborazione con gli Stati membri per ridurre urgentemente i prezzi dell'energia. Tali azioni comprendono il pieno utilizzo del quadro rafforzato in materia di aiuti di Stato, la massimizzazione dell'uso dei fondi di coesione dell'UE, l'attenzione agli interconnettori e alle infrastrutture di rete transfrontaliere e l'ulteriore diversificazione delle nostre forniture di gas.

Un altro fattore chiave per mantenere elevati i prezzi dell'energia in Europa riguarda la tassazione, in particolare per l'elettricità. Le imposte possono rappresentare fino a un terzo della bolletta energetica e la loro riduzione può fare una differenza reale e immediata, in particolare per le industrie ad alta intensità energetica e i consumatori vulnerabili. La Commissione formulerà a breve raccomandazioni e fornirà ulteriore assistenza per ridurre la tassazione delle bollette energetiche.

Queste azioni si basano su pratiche che si sono dimostrate efficienti negli ultimi anni. La Commissione ha fornito e continuerà a fornire tutto il sostegno possibile agli Stati membri nell'affrontare questa sfida cruciale.

Dan Jørgensen, Commissario per l'Energia e l'edilizia abitativa, ha dichiarato: *"Abbiamo preso provvedimenti per abbassare i prezzi dell'energia fin dal primo giorno, in particolare con il piano d'azione per l'energia a prezzi accessibili, che inizia a mostrare i suoi effetti sul campo. Tuttavia, i prezzi*

rimangono troppo alti rispetto ai nostri principali concorrenti. I nostri cittadini e le nostre imprese, in particolare le industrie ad alta intensità energetica, hanno bisogno di un rapido soccorso. È nostra responsabilità condivisa, insieme agli Stati membri, intensificare il gioco e fornire rapidamente soluzioni concrete.”

CONSIGLIO UE

Sul dossier Green Deal, Antonio Costa ha provato a smussare gli angoli annunciando, per il 12 febbraio, un vertice ad hoc, una sorta di “ritiro” in cui i leader, com’è accaduto nel febbraio del 2024 sulla difesa, potranno esprimersi con franchezza, senza alcun testo da limare. Le conclusioni del Consiglio Ue hanno certificato l’inserimento di una “clausola di revisione” nei target del 2040 e un “riesame”, già quest’anno e nel segno della “neutralità tecnologica”, delle norme sulle auto a benzina e diesel. Meloni, forte anche dell’asse con il cancelliere tedesco Friedrich Merz, sul punto può ritenersi soddisfatta: in un bilaterale con Ursula von der Leyen la premier era stata chiara, chiedendo “un intervento urgente sull’automotive e sull’industria ad alto consumo energetico” per ridurre i prezzi. La Commissione si muoverà ma la strada, per l’Italia, resta in salita. Francia e Spagna hanno già chiarito, nei giorni scorsi, di essere contrari a deviazioni da obiettivi della transizione ecologica ben sottolineati anche nelle conclusioni del summit. (Nomos).

Leggi qui il comunicato sulle conclusioni del Consiglio in tema di competitività e sulla transizione ecologica e digitale

COP30: il Consiglio definisce la posizione dell’UE per la conferenza sul clima di Belém

Martedì 21 ottobre il Consiglio ha approvato le conclusioni sui preparativi dell’UE per la 30ª conferenza delle parti (COP30) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (UNFCCC), che si terrà dal 10 al 21 novembre 2025 a Belém, in Brasile. Le conclusioni delineano le priorità e le posizioni chiave dell’UE per la conferenza, concentrandosi sull’urgente necessità di un’azione globale per il clima e di una collaborazione.

“Oggi l’UE ha un forte mandato europeo per la COP30. Dobbiamo lasciare Belém con un percorso chiaro in avanti per mantenere l’1,5 a portata di mano. Il

cambiamento climatico è qui e dobbiamo agire e adattarci il prima possibile. Il prossimo passo è l'NDC dell'UE e la legge sul clima, e siamo pronti a proseguire dopo la discussione strategica tra i capi di Stato e di governo europei".

così — Lars Aagaard, ministro danese dell'Energia, del clima e dei servizi pubblici.

A Belém, l'UE mira a svolgere un ruolo centrale nel portare avanti gli sforzi globali per il clima, spingendo per una maggiore ambizione in materia di mitigazione e adattamento e per progressi in materia di finanziamenti per il clima. Le priorità fondamentali per l'UE comprendono:

- rafforzare l'ambizione globale in materia di mitigazione e chiedere una risposta globale collettiva per mantenere a portata di mano l'obiettivo di 1,5°C
- Progressi verso gli obiettivi di adattamento
una maggiore mobilitazione dei finanziamenti per il clima
- Promuovere la transizione energetica

L'impegno dell'UE a favore di un'azione urgente per il clima

In linea con l'urgenza di affrontare i cambiamenti climatici, le conclusioni sottolineano la necessità di una rapida transizione globale verso un'economia climaticamente neutra, resiliente e positiva per la natura. L'UE ribadisce il suo impegno sancito dall'accordo di Parigi a limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 °C, sottolineando l'importanza di una cooperazione internazionale rafforzata e sottolineando le opportunità e i benefici derivanti dall'azione per il clima.

Le conclusioni richiedono la presentazione di contributi determinati a livello nazionale (NDC) allineati con i percorsi a 1,5°C, informati dal primo bilancio globale (GST) e dalla migliore scienza disponibile e sollecitano i principali emettitori ad aggiornare urgentemente i loro NDC per riflettere livelli più elevati di ambizione. Le conclusioni sottolineano la necessità di un risultato specifico alla COP30, per affrontare il livello collettivo di ambizione e attuazione.

Accelerare l'azione globale per la transizione energetica

Le conclusioni sottolineano inoltre il ruolo fondamentale della transizione

energetica nel raggiungimento degli obiettivi climatici globali. Sottolineano la necessità di triplicare la capacità di energia rinnovabile a livello globale e di raddoppiare il tasso medio annuo globale di miglioramento dell'efficienza energetica entro il 2030, insieme a un'accelerazione delle tecnologie a basse e a zero emissioni e a una graduale eliminazione della produzione e del consumo di energia da combustibili fossili a livello globale

Questi sforzi devono essere accompagnati dalla graduale eliminazione delle sovvenzioni ai combustibili fossili e dalla decarbonizzazione industriale. L'UE chiede una transizione giusta ed equa dai combustibili fossili nei sistemi energetici, che garantisca che nessun paese sia lasciato indietro, al fine di raggiungere lo zero netto entro il 2050 in linea con le migliori conoscenze scientifiche disponibili.

Rafforzare l'azione di adattamento

Le conclusioni sottolineano inoltre la necessità di rafforzare l'azione di adattamento, anche attraverso il raggiungimento di un accordo sul programma di lavoro degli Emirati Arabi Uniti-Belém sugli indicatori per misurare i progressi, rafforzare la pianificazione e l'attuazione dell'adattamento a tutti i livelli e informare la prossima GST.

Aumentare i finanziamenti per il clima

L'UE accoglie con favore il nuovo obiettivo collettivo quantificato (NCQG) sui finanziamenti per il clima adottato alla COP29 di Baku e, a tale riguardo, le conclusioni sottolineano la necessità di individuare azioni e misure che contribuiscano ad aumentare i finanziamenti per il clima e a sbloccare 1,3 trilioni di dollari entro il 2035 per sostenere i paesi in via di sviluppo nei loro sforzi di adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici. Viene sottolineata l'importanza di rendere i flussi finanziari coerenti con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, compreso l'invito a tutti gli attori a collaborare per raggiungere tale obiettivo.

Ogni anno, la Conferenza delle Parti (COP) dell'UNFCCC si riunisce per determinare le ambizioni e le responsabilità in materia di clima e per individuare e valutare le misure per il clima.

L'UE e i suoi Stati membri sono parti della Convenzione, che conta 198 parti (197 paesi più l'Unione europea) in totale. La presidenza di turno del Consiglio,

insieme alla Commissione europea, rappresenta l'UE in occasione di questi vertici internazionali sul clima.

La COP30 di Belém si concentrerà sull'attuazione dell'Accordo di Parigi e sulla valutazione dei piani d'azione per il clima (NDC) aggiornati dei Paesi.

Il 10 ottobre 2025 il Consiglio ha approvato conclusioni sui finanziamenti per il clima che integrano la posizione generale dell'UE in vista della conferenza sul clima COP30.

Il Consiglio concorda la sua posizione sulle norme per eliminare gradualmente le importazioni di gas russo nell'ambito del piano REPowerEU

Il Consiglio ha concordato lunedì 20 ottobre la sua posizione negoziale sul progetto di regolamento volto a eliminare gradualmente le importazioni di gas naturale russo. Il regolamento costituisce un elemento centrale della tabella di marcia dell'UE per il piano REPowerEU per porre fine alla dipendenza dall'energia russa, a seguito dell'uso delle forniture di gas come arma da parte della Russia e delle ripetute interruzioni delle forniture di gas all'UE, con effetti significativi sul mercato europeo dell'energia.

La proposta di regolamento introduce un divieto graduale e giuridicamente vincolante sulle importazioni di gas da gasdotto e di gas naturale liquefatto (GNL) dalla Russia, con un divieto totale che si applicherà a partire dal 1º gennaio 2028. L'accordo del Consiglio mantiene tale termine e rappresenta pertanto un segnale ambizioso di volontà di realizzare l'eliminazione graduale. Contribuirà all'obiettivo generale di realizzare un mercato dell'energia dell'UE resiliente e indipendente, preservando nel contempo la sicurezza dell'approvvigionamento dell'UE.

“Un'Europa indipendente dal punto di vista energetico è un'Europa più forte e più sicura. Anche se negli ultimi anni abbiamo lavorato duramente e spinto per far uscire il gas e il petrolio russi dall'Europa, non ci siamo ancora arrivati. Pertanto, è fondamentale che la presidenza danese si sia assicurata un sostegno schiacciante da parte dei ministri dell'Energia europei per la legislazione che vieterà definitivamente l'ingresso di gas russo nell'UE”.

così — Lars Aagaard, ministro danese del Clima, dell'energia e dei servizi pubblici

Principali modifiche concordate dal Consiglio

Fase di transizione per i contratti di fornitura esistenti

Il Consiglio ha confermato che le importazioni di gas russo saranno vietate a partire dal 1° gennaio 2026, pur mantenendo un periodo di transizione per i contratti esistenti. In particolare, i contratti a breve termine conclusi prima del 17 giugno 2025 possono continuare fino al 17 giugno 2026, mentre i contratti a lungo termine possono durare fino al 1° gennaio 2028.

Le modifiche ai contratti esistenti saranno consentite solo per scopi operativi strettamente definiti e non potranno portare a un aumento dei volumi. , ad eccezione di alcune flessibilità specifiche per gli Stati membri senza sbocco sul mare interessati dai recenti cambiamenti delle rotte di approvvigionamento.

Procedure doganali e autorizzazione

Rispetto alla proposta della Commissione, il Consiglio ha semplificato gli obblighi doganali stabilendo requisiti di documentazione e procedure più snelli per le importazioni di gas non russo. In tali casi, devono essere fornite alle autorità competenti per l'autorizzazione solo prima che il gas entri nel territorio doganale dell'UE, mentre sono richieste ulteriori informazioni per le importazioni di gas dalla Russia durante la fase transitoria (compresi la data e la durata del contratto di fornitura, i quantitativi contrattualizzati e le eventuali modifiche del contratto).

Il Consiglio ha incluso l'obbligo che entrambe le categorie di importazioni di gas siano soggette a un regime di autorizzazione preventiva al fine di garantire che il divieto funzioni nella pratica:

- per il gas russo e le importazioni che rientrano nel periodo transitorio, le informazioni richieste per l'autorizzazione devono essere presentate almeno un mese prima dell'ingresso
- per il gas non russo, la prova deve essere fornita almeno cinque giorni prima dell'ingresso
- nel caso di carichi misti di GNL, la documentazione deve dimostrare le rispettive quote di gas russo e non russo nella miscela, mentre solo le quantità non russe possono entrare nell'UE

Al fine di ridurre gli oneri amministrativi, gli Stati membri hanno convenuto che la procedura di autorizzazione preventiva non si applicherà alle importazioni da paesi che soddisfano un elenco di criteri delineati nella proposta di regolamento.

Ciò garantisce che solo le importazioni più rilevanti da controllare saranno soggette ad autorizzazione preventiva. Secondo il testo concordato, il Consiglio incarica la Commissione di redigere l'elenco dei paesi esentati entro cinque giorni dall'entrata in vigore del regolamento.

Sono stati inoltre introdotti ulteriori meccanismi di monitoraggio e notifica per impedire che il gas russo entri nell'UE nell'ambito di procedure di transito (ossia il gas che attraversa l'UE nel suo percorso verso un'altra destinazione, senza entrare nel mercato dell'UE).

Piani nazionali di diversificazione

La proposta di regolamento impone a tutti gli Stati membri di presentare piani nazionali di diversificazione che delineino le misure e le potenziali sfide per diversificare le loro forniture di gas. Il Consiglio ha convenuto di esentare gli Stati membri che possono dimostrare di non ricevere più importazioni dirette o indirette di gas russo.

Lo stesso obbligo di presentare un piano nazionale di diversificazione si applicherà agli Stati membri che importano ancora petrolio russo, al fine di interrompere tali importazioni entro il 1° gennaio 2028.

Altri elementi

Rispetto alla proposta della Commissione, il Consiglio ha ulteriormente sviluppato le disposizioni sullo scambio di informazioni tra le autorità nazionali, l'Agenzia dell'UE per la cooperazione fra i regolatori nazionali dell'energia (ACER) e la Commissione, e ha chiesto alla Commissione di riesaminare l'attuazione del regolamento entro due anni dalla sua entrata in vigore, comprese le disposizioni sulle procedure di autorizzazione preventiva.

Ha inoltre chiarito la clausola sospensiva, specificando quali tipi di perturbazione della sicurezza dell'approvvigionamento potrebbero giustificare una revoca temporanea del divieto di importazione o dell'obbligo di autorizzazione preventiva.

La presidenza del Consiglio avvierà i negoziati con il Parlamento europeo al fine di raggiungere un accordo sul testo definitivo del regolamento, una volta che quest'ultimo avrà adottato la sua posizione. A seguito della guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina, i leader dell'UE hanno convenuto, nella dichiarazione di Versailles del marzo 2022, di eliminare gradualmente la

dipendenza dai combustibili fossili russi il prima possibile.

Di conseguenza, le importazioni di gas e petrolio dalla Russia all'UE sono diminuite in modo significativo negli ultimi anni. Tuttavia, mentre le importazioni di petrolio sono scese al di sotto del 3 % nel 2025, il gas russo rappresenta ancora circa il 13 % delle importazioni dell'UE nel 2025, per un valore di oltre 15 miliardi di euro all'anno. Ciò espone l'UE a rischi significativi in termini di commercio e sicurezza energetica.

Al fine di affrontare questa vulnerabilità, nel maggio 2025 la Commissione ha adottato la tabella di marcia REPowerEU per garantire un approccio graduale alla graduale eliminazione delle restanti importazioni di energia russa e per rafforzare l'indipendenza e la sicurezza energetica dell'UE.

Nel giugno 2025 la Commissione ha presentato una proposta incentrata su una graduale eliminazione del gas e del GNL rimanenti da gasdotto, con un divieto totale entro il 1^o gennaio 2028.

LE ALTRE NOTIZIE

In che modo l'UE semplifica le norme per le imprese | Argomenti | Parlamento europeo

Fonte: Parlamento, Consiglio, Commissione UE